

L'omicidio di Voghera

“Per mio fratello combatterò come Ilaria Cucchi”



CLAUDIA GREGO/AGF

di Brunella Giovara

• a pagina 17

dalla nostra inviata
Brunella Giovara

BRESCIA – Questa donna si è messa in spalla un carico tremendo: avere giustizia per il fratello morto ammazzato, è successo giusto una settimana fa, a Voghera. Difenderne la memoria, giacché qualcuno ha definito quell'uomo «un rifiuto umano». Youns El Boussettaoui, 39 anni, ucciso con un colpo di pistola davanti al bar Ligure da Massimo Adriatici, ex assessore alla Sicurezza del Comune di Voghera, quota Lega, avvocato penalista, ex poliziotto, ora agli arresti domiciliari. Bahija El Boussettaoui ha 34 anni, è ragioniera, ha un marito e tre figli piccoli, una grande forza d'animo, qualche paura. Sabato scorso lei era a Voghera, manifestazione con mille persone. L'altra sera a Bologna, adesso Brescia, sabato a Biella. Quanto riuscirà ad andare avanti così? «Finché non avremo giustizia. Non sono sola, oltre alla mia famiglia, vedo che tante persone vengono ad ascoltarmi. A Bologna c'erano tanti italiani che gridavano “giustizia per Youns”, molti di loro piangevano. La gente si sta rendendo conto».

Lei potrebbe stare a casa, pensare ai suoi genitori, ai suoi figli. Invece va in piazza.

«Infatti non ho più voce. Ma penso che questa cosa è successa anche ad altri, e mi viene in mente Ilaria Cucchi. Lei ha una storia simile alla mia, anche lei avrà perso la voce per

difendere un fratello debole e fragile, ammazzato senza perché. Ha fatto una battaglia, sono anni che chiede verità. Io spero di essere forte come lei, e le chiedo che mi aiuti, così come chiedo aiuto alle persone perbene, e ai testimoni. Chi ha visto, chi può aiutarci ad avere un processo pulito, si faccia avanti».

Di cosa ha paura?

«Adriatici è un uomo potente, io sono solo la sorella di un povero marocchino».

Chi era suo fratello?

«Una persona dal cuore grande. Noi siamo arrivati in Italia nel '98 con il ricongiungimento familiare, papà era qui dal '91, lavorava a Cerrione, vicino a Biella, come operaio tessile. Io, Youns, mia sorella Fatiah, e i gemelli Ali e Amin. Tutti cittadini italiani, meno Youns, che qualche anno fa era tornato in Marocco per sposarsi, e avere i suoi due bambini, che ora sono orfani».

E che mestiere faceva, Youns.

«Aveva un negozio di telefonia a Biella, Tele Boutique El Boussettaoui. Poi la città si è riempita di quei negozi, ha chiuso. Dopo ha fatto l'operaio in una fabbrica meccanica. Un anno fa ha cominciato a non stare bene, e il lockdown ha peggiorato le cose. Vedeva e sentiva cose strane, era spesso confuso. Mio padre, che abita a Livorno Ferraris nella casa che si è comprato con il lavoro di anni, ha comprato una macchina per stargli dietro. Una volta papà lo stava portando a casa, l'ha fatto fermare in autostrada ed è sparito».

Aveva anche commesso dei reati.

«Sì, era pregiudicato per spaccio. Ma non ha mai commesso violenze. Per molto tempo ha lottato, negli ultimi tre mesi è peggiorato. Il Tso di Vercelli... da lì è scappato. Il maresciallo dei carabinieri di Livorno Ferraris ha chiamato il collega di Voghera dicendo di cercarlo, che lo stavamo cercando».

Cosa l'ha scioccato di più, oltre alla sua morte?

«Nessuno ci ha avvisato. Io ho saputo il giorno dopo che era in ospedale, mio padre anche, chiamato da un amico. È andato al pronto soccorso, gli hanno detto di cercarlo alla camera mortuaria. Lì ha avuto un malore. Mia sorella è svenuta. Io ero partita da Nîmes, dove vivo, con mio marito e i bambini, a Ventimiglia ho ricevuto le prime condoglianze. Lo pensavo vivo».

E cos'altro l'ha ferita.

«L'autopsia fatta così in fretta. Mio padre 20 giorni fa ha lasciato le fotocopie dei suoi documenti alla polizia, ai carabinieri, in ospedale. Invece hanno fatto come se fosse solo al mondo. Anche l'ambasciata del Marocco ha detto a papà che dovevano avvisare almeno loro. Adesso spero nella procura e nei giudici, che siano imparziali, non si facciano influenzare dal potere di quell'assassino. Tutto è già chiarissimo: un pugno contro una pistola. Ha visto l'ultimo video?».

Sì, lui dice a un testimone “hai visto che stava per darmi un calcio in testa?”.

Parla la sorella di Youns El Boussettaoui, ucciso a Voghera

“Ilaria Cucchi mi aiuti Giustizia per mio fratello era fragile come il suo”

«Dopo aver ferito a morte un uomo, era lì tranquillo che preparava la difesa, parlava con i carabinieri, con i testimoni. Non lo hanno neanche ammanettato. E si sente anche Youns che si lamenta, sta per morire. Non posso pensare a quel lamento».

Ci sono altri punti dell'inchiesta che non la convincono?

«Le telecamere. L'unica acquisita agli atti è privata. Ma ce ne sono altre due, pubbliche. Una, ci hanno detto che registra a 360 gradi ma era girata

dall'altra parte. L'altra sarebbe sporca, ma i nostri avvocati Debora Piazza e Marco Romagnoli hanno visto che è pulita. Perché non ce le fanno vedere?».

Cos'altro chiede?

«Solo giustizia. Non è normale morire così, in Italia. L'assassino deve essere punito, e per omicidio, non per eccesso colposo di legittima difesa, un colpo partito così... E sono scandalizzata che nessuno del Comune ci abbia fatto le

condoglianze. La sindaca ha fatto due video, mai una parola per Youns. Non dico che doveva telefonarci, ma farcelo sapere, ad esempio attraverso i giornali. È offensivo».

Quindi continuerà a girare l'Italia.

«Sì. E se non ottengo giustizia dallo Stato, mi rivolgerò all'Unione europea. Siamo tutti esseri umani, italiani di sangue, e italiani stranieri di origine, come siamo noi della famiglia El Boussettaoui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Youns era un padre dal cuore grande Aveva spacciato, ma mai commesso violenze. Non stava bene, era peggiorato dopo il lockdown

Nessuno ci ha avvisati Papà, chiamato da un amico, è andato al pronto soccorso: gli hanno detto di cercare suo figlio alla camera mortuaria



▲ Youns El Boussettaoui

L'assassino è un uomo potente, io sono solo la sorella di un povero marocchino Ma non sono sola, vedo che tanti italiani mi ascoltano



ROBERTO LARIVI

Dopo l'omicidio a Voghera per mano dell'ex assessore leghista Adriatici, Bahija ha iniziato a girare tutta l'Italia per chiedere la verità



CLAUDIA GRECO/CLAUDIA GRECO/AGF

Nelle piazze

Bahija El Boussettaoui, sorella di Youns, ucciso martedì a Voghera dall'assessore leghista Massimo Adriatici. A sinistra, domenica a Bologna. A destra, ieri a Brescia

